



PENSIONE BASSA E RICOSTITUZIONE

Ogni primo giorno (bancabile) del mese per i pensionati italiani arriva il momento tanto atteso dell'accredito della pensione; può succedere però che l'importo dell'assegno pensionistico sia più basso rispetto a quello atteso.

In questo caso è possibile che l'INPS abbia commesso qualche errore nel conteggio dei periodi coperti da contribuzione, oppure che non abbia considerato degli elementi favorevoli al pensionato con una conseguente riduzione dell'importo della pensione.

Che cosa fare se si verifica questa situazione? L'INPS mette a disposizione del pensionato diversi strumenti per richiedere il ricalcolo dell'assegno pensionistico:

- **Ricorso all'INPS:** quando si pensa ci siano stati errori di calcolo da parte dell'ente di previdenza;
- **Domanda di ricostituzione:** quando ci si rende conto che l'INPS non ha preso in considerazione alcuni elementi che avrebbero comportato un aumento dell'assegno previdenziale.

Va ricordato, invece, che se non è ancora pervenuta la pensione e la cifra indicata nell'area la mia pensione sul sito dell'Inps è troppo bassa, si può aumentarla ricorrendo alla contribuzione volontaria, o anche al riscatto di alcuni periodi non coperti da contribuzione.

Ecco, invece, cosa fare nel caso in cui si rileva un errore commesso dall'INPS che ha comportato una sostanziale riduzione dell'assegno previdenziale.

Ricorso all'INPS

Secondo quanto denunciato dai patronati, ogni mese circa una pensione su quattro contiene degli errori di calcolo, specialmente quelle di importo inferiore ai 1.200 euro.

Le somme mancanti a causa di un errore di calcolo da parte dell'INPS comunque possono essere recuperate in maniera molto semplice; basta fare ricorso dopo aver scaricato - e controllato - il modulo Obis M. dal sito dell'INPS.

Questo non è altro che una scheda personale nella quale è contenuto un riepilogo dell'assegno pensionistico con tutte le relative trattenute; una volta scaricato bisogna verificare se l'importo della

pensione ricevuta è molto basso a causa di un errore dell'INPS, così da rivolgersi ad un patronato per fare ricorso.

Il modulo Obis M. si scarica in questo modo:

- accedere all'area personale dell'INPS inserendo il proprio codice INPS o il codice SPID;
- cliccare su “*servizi online*”;
- andare su “*servizi per il cittadino*”;
- aprire la sezione “*fascicolo previdenziale del cittadino*”;
- scaricare infine - dall'area modelli - il “*certificato di pensione Obis M.*”

Se controllando il modello il pensionato si accorge di un errore da parte dell'INPS - come ad esempio del mancato accredito degli assegni familiari - è consigliabile rivolgersi ad un patronato, il quale avvierà una richiesta di rimborso dell'eventuale credito maturato.

Per fare ricorso si ha tempo 5 anni dopodiché, visto il termine della prescrizione, si perde ogni diritto al credito maturato.

Se invece si vuole fare ricorso contro un provvedimento dell'INPS che nega un diritto - oppure lo riconosce in maniera parziale - comportando così una riduzione dell'assegno previdenziale, si ha 90 giorni di tempo per impugnarlo.

Si può sempre rivolgersi ad un patronato, ma anche in modalità telematica tramite l'area “*Ricorsi online*” presente nella sezione “*Servizi per il cittadino*”. Per farlo è sufficiente compilare il form apposito indicando la gestione di appartenenza – pubblico o privato - (alla quale sarà indirizzato il ricorso).

Come anticipato per impugnare un provvedimento dell'INPS si ha 90 giorni di tempo, i quali decorrono dalla data in cui si riceve l'atto amministrativo contro il quale fare ricorso, oppure dal 121° giorno alla presentazione della relativa domanda qualora si tratti di un'ipotesi di silenzio rigetto.

Nel caso in cui l'INPS rigetti il ricorso, il pensionato ha ancora uno strumento al quale ricorrere: il ricorso alla Corte dei Conti, per il quale è previsto un termine di decadenza pari a 3 anni.

Ricostituzione della pensione

Questo è il secondo strumento al quale può ricorrere un pensionato in caso di assegno troppo basso. Nel dettaglio, la ricostituzione è effettuata quando:

- il pensionato acquisisce in maniera tardiva dei contributi pregressi;
- quando il pensionato - dopo la liquidazione della pensione - ottiene il riscatto di un periodo contributivo;
- se cambia la condizione reddituale del pensionato.

In tutti questi casi è necessario attivare la procedura di ricostituzione così da adeguare l'importo della pensione in base alle avvenute variazioni.

È bene precisare che la domanda di ricostituzione può essere presentata esclusivamente dal pensionato interessato; solo qualora i contributi siano accreditati automaticamente sul conto dell'interessato questa procedura sarà avviata d'ufficio.

Per la domanda di ricostituzione c'è tempo 10 anni (termine della prescrizione) e si può effettuare direttamente sul sito dell'INPS.

Bisogna sottolineare che la ricostituzione non comporta obbligatoriamente un incremento della pensione; con questa procedura, infatti, il trattamento è interamente ricalcolato in base alla nuova situazione contributiva del pensionato e per questo potrebbe dar luogo anche ad una riliquidazione in negativo, ossia ad una riduzione della pensione.

Nel dettaglio, qualora con la ricostituzione sia rilevato un credito al pensionato, saranno corrisposti tutti gli arretrati per il periodo compreso dall'efficacia della ricostituzione alla data di pagamento dell'importo esatto.

In caso contrario, ossia quando la ricostituzione rileva un debito del pensionato, le somme indebitamente pagate sono recuperate - senza alcun interesse - in un'unica soluzione (quando l'importo è modico) oppure a rate (per gli importi più elevati).

Sossio Moccia

Componente del Comitato Consultivo
Nazionale della UGL Pensionati

LA TUA PENSIONE È GIUSTA?
Non aspettare, togliti il dubbio!

CONTROLLIAMO LA TUA PENSIONE

OLTRE IL 70% DELLE VERIFICHE PORTANO AD UN AUMENTO DELL'ASSEGNO

AFFRETTATI, CHIEDI LA PRATICA DI RICALCOLO

engas
ENTE NAZIONALE ASSISTENZA SOCIALE
PATRONATO UGL